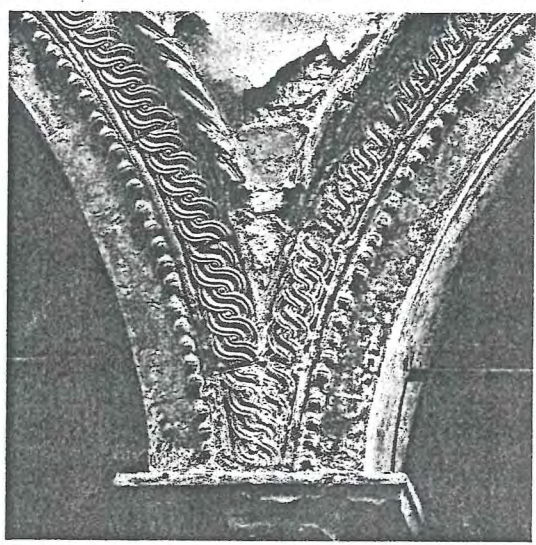
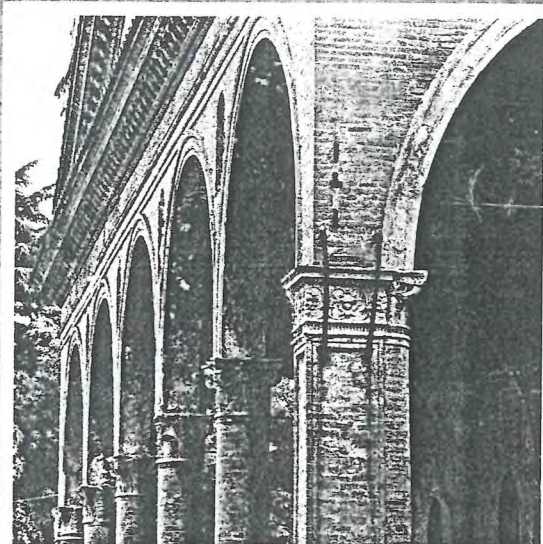
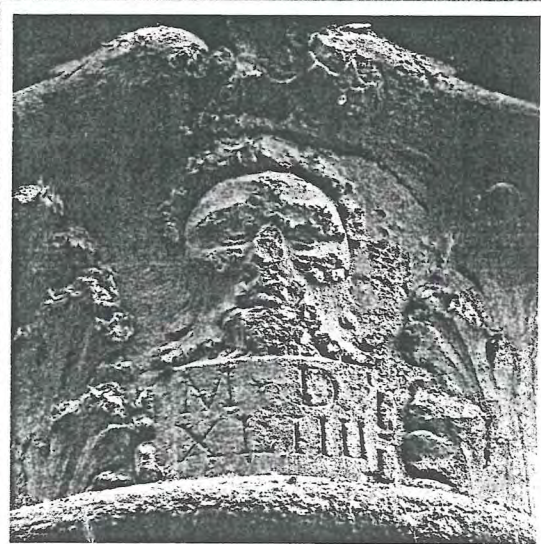


ANNO 2 N. 4

LUGLIO-AGOSTO 1994

**INFORMAZIONI
COMMENTI
INCHIESTE
SUI
BENI
CULTURALI**

IBC



SPED. ABB. POSTALE - 50%

ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IBC

ANNO 2 N. 4 - Luglio-Agosto
1994

Registrazione del Tribunale di
Bologna n. 4677 del 31/10/1978.
Diffusione gratuita

direttore responsabile
Ezio Raimondi

condirettore
Domenico Berardi

comitato di direzione
Natalino Guerra
Luigi Davide Mantovani,
Giovanni Amelotti, Gino Baldini,
Oddo Biasini, Giovanni Buttarelli,
Antonio Carile, Giordano Gasparini,
Carlo Marchesi, Giancarlo Susini

caporedattore
Flavio Niccoli

redazione
Rosaria Campioni,
Valeria Cicala, Isabella Fabbri,
Mirella Giordani, Maria Pia
Guermanti

progetto grafico
Anna Gianotti

collaborazione grafica
Roberto Fedel

stampa
Grafis Industrie Grafiche
Casalecchio di Reno (Bologna)
tel. 051/758235 - fax 051/759680

fotocomposizione
Edigrafis

sede di redazione
Istituto per i beni artistici, culturali e
naturali della Regione Emilia-Romagna
via Farini, 17
40124 Bologna
tel. 051/217411
fax 051/232599

Non tutti gli articoli pubblicati
rispecchiano di necessità gli
orientamenti degli organi dell'IBC,
che li ritiene, comunque, validi sul
piano dell'informazione e utili al
dibattito in materia di politica e
gestione dei beni culturali.

Le immagini che illustrano questo numero della rivista, riproduzioni fotografiche di opere pittoriche dei secoli XV-XVII, sono tratte dall'Archivio Fotografico Carlo Volpe, in corso di catalogazione a cura dell'Istituto. Sebbene il numero estremamente esiguo delle fotografie pubblicate non possa in alcun modo illustrare la ricchezza di un archivio di oltre 30.000 esemplari, l'Istituto intende in questo modo ricordare, a dieci anni dalla scomparsa, la figura di Carlo Volpe, insigne e sensibile storico dell'arte.

La scelta delle riproduzioni fotografiche dell'Archivio Carlo Volpe è a cura di Orsola Mattioli. Le riproduzioni delle immagini in bianco e nero e di parte di quelle a colori contenute nell'inserito sono a cura del Laboratorio Fotografico dell'Istituto.

Referenze Fotografiche:

Foto Alinari, Firenze, p. 39; Foto Anderson, Roma, pp. 14, 19, 21, 26; Foto Bombelli, p. 23; Foto Villani, Bologna, pp. 11, 24; Foto A.C. Cooper, Londra, p. 33; Institute of Art, Detroit, pp. 7, 34; Fondazione Cini, Venezia, p. 28; Museo Correr, Venezia, p. 9; Museo Poldi-Pezzoli, Milano, p. 47; Banca Popolare dell'Emilia, Modena, p. 4; Galleria Sabauda, Torino, pp. 18, 44.

In copertina: Arenaria e cotto bolognesi: bellezza e degrado.

che a Bologna riscuotevano le gabelle per le uve e i vini destinati alla città. Questi, forse più per spirito commerciale e per senso del risparmio, indicava al proprio fattore i modi di ottenere buoni vini tagliati destinati al commercio. Alla dispensa del palazzo Cospi-Ranuzzi, in via Castiglione, giungeva solo vino di qualità pregiata che, come scrive Alessandro Pradelli, uno dei tre autori del libro, «era capace d'essere riconosciuto anche con la balla in corpo». È proprio su questo palazzo storico che diventerà la sede dell'attuale Osteria de' Poeti, che si sviluppa la seconda parte del libro svelandone gli aspetti più suggestivi.

Una parte consistente è dedicata alla storia del palazzo, agli elementi architettonici e decorativi, a quelli sociali e di vita privata. Con spirito lucido ed indagatore, inoltre, vengono ripercorsi i vari passaggi di proprietà del palazzo, che ospitava la buchetta dei poeti, fino a concentrarsi esclusivamente su di essa, che in un primo tempo serviva unicamente come cantina e deposito e che poi assecondando il cambiamento dei gusti e l'iniziativa delle persone che l'ebbero in gestione, si trasformò in quella che è l'attuale Osteria de' Poeti.

Silvia Strazzari

A. Molinari Pradelli - C. Corticelli - V. Mazzoli, *La buchetta di via de' Poeti: vini, osti, avventori*, Bologna, fuori Thema, 1993, 93 p.

S. Francesco in Emilia-Romagna

La Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna presenta il secondo volume che riguarda la documentazione esistente nella nostra regione presso enti pubblici o privati, redatta in gran parte dagli stessi religiosi o religiose francescani e che si riferisce alle sedi (conventi o monasteri) ed attività delle Province di Parma e Piacenza, qui unite insieme come sedi degli ex Stati Farnesi. Alla documentazione francescana d'archivio in senso stretto è unita altra manoscritta esistente presso biblioteche della regione: i due fondi nella «guida» sono separatamente indicati sotto le lettere A e B.

La ricerca ebbe inizio anni or sono con la guida del compianto prof. Giuseppe Plessi dell'Università di Bologna; quando mancò l'opera di ricerca e catalogazione era molto avanzata così che si è completata per alcune parti di minore importanza, esclusa la catalogazione del Fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Parma per i documenti che interessano la ricerca, allora non iniziata. Suscita interesse lo spoglio del fondo diplomatico nel quale sono stati individuati 342 documenti che riguardano i francescani.

Con l'indicazione «francescani» s'intendono i frati francescani conosciuti con varie denominazioni; le ufficiali sono quattro — OFM Ordine dei Frati Minori, OFMConv Ordine dei Frati Minori Conventuali, OFMCap Ordine dei Frati Minori Cappucci-

ni, TOR Terzo Ordine Regolare — molte volte il pubblico li conosce dal nome delle chiese unite ai conventi. Sono «francescani» anche le «sorelle» Clarisse, dovute alla iniziativa di Santa Chiara unitamente con Francesco; anche qui le denominazioni possono essere varie. Infine vi sono i «terziari francescani», oggi con sigla ufficiale OFS Ordine Francescano Secolare, fino a qualche anno fa TOF Terz'Ordine francescano, che hanno avuto grande diffusione con opere anche di attività sociale e caritativa secondo i tempi. Sono da ricordare inoltre le «associazioni devozionali» come le indica il testo, cioè confraternite, compagnie ed altri nomi simili, enti la cui attività in molti casi è stata cospicua e ben documentata.

Gli ambiti temporali della ricerca vanno dagli inizi del movimento francescano, in pratica il secondo decennio del secolo XII, fino al 1866 anno dell'ultima soppressione generale delle famiglie religiose nella nostra regione.

Chi attende alla redazione di testi di storia locale — attività che oggi con grande merito e plauso s'incrementa — trova in questa pubblicazione un sussidio importante.

Nelle due province di cui al presente volume sono toccate dalla ricerca 112 località oltre a varie altre fuori della regione. Gli Istituti di conservazione interessati alla ricerca — archivi e biblioteche — sono 26. Gli enti francescani dei quali si è reperita ed inventariata la documentazione sono 109, documentazione consistente in 3446 pez-

zi (comprese varie miscellanee) di cui 2418 riguardano gli Ordini Francescani e 1028 le Associazioni.

Il volume è corredato di sei indici per facilitare la ricerca.

Il primo volume della *Guida* per le province di Ravenna e Forlì fu pubblicato nel 1989; altri due sono in redazione: uno per le province di Reggio Emilia con Modena e Ferrara, l'ultimo per la provincia di Bologna.

Promotrice dell'opera è la «Provincia Bolognese dei Frati Minori Conventuali», con sede in Bologna, Convento di San Francesco.

Padre Stanislao Maria Rossi

Guida alla Documentazione Francescana in Emilia Romagna - II. Parma e Piacenza, Padova, Centro Studi Antoniani, 1994, 583 p.

RIVISTE

Pensieri a teatro

Arte, musica, spettacolo, scrittura: questi ambiti culturali, tra gli altri, vengono indagati dalla rivista trimestrale «Società di pensieri», secondo una prospettiva originale. Ogni numero, infatti, pubblica i «pensieri inquieti e necessari» di artisti e intellettuali, ovvero ciò che prece- de l'oggetto del loro lavoro. In questo modo gli interventi degli autori si caratterizzano per il loro carattere di «confessione» del mondo interiore che sta alla base delle loro opere. Senza discorsi settoriali: infatti è possibile leggere, nello stesso nu-

mero, le riflessioni (sempre inedite) di un poeta serbo, un attore italiano, un musicista senegalese, un protagonista dell'attivismo sociale, uno studioso di nuove tecnologie telematiche e un regista cinematografico. Ogni numero ospita un portfolio fotografico inedito (il numero 5, per esempio, pubblicava foto inedite di Mario Giacomelli). La rivista, particolarmente curata sotto l'aspetto grafico e in forma di volumetto di 72 pagine, si presenta come un vero e proprio oggetto di collezione. Tutti gli interventi si concentrano su tre tracce ispirate a un intellettuale «inquieto» del nostro secolo (nei numeri precedenti sono stati toccati Pasolini, Majakovskij, Beckett e Testori). Tra gli autori che hanno contribuito con i loro scritti nei precedenti numeri, ricordiamo Gianni Scalia, Alda Merini, Dario Trento, Michele Perriera, Fabio Mauri, Moni Ovadia, Erri De Luca, la scrittrice egiziana Nawal al Saadawi, i registi Tewfik Baser e Terence Davies, e il poeta curdo Ferhad Shakely. In questi giorni è nelle librerie il numero 9 di «Società di pensieri», ispirato al drammaturgo inglese Edward Bond e dedicato ai temi «pugni, alieni e alienati, stretta è la via». Tra gli autori, il poeta e regista bosniaco Nedžad Maksumic (del Lik Teatar di Mostar), il cantante dei Csi (ex Cccp) Giovanni Lindo Ferretti, il pittore Bruno Piva, la scrittrice per l'infanzia Angela Nanetti, il regista cinematografico irlandese Jim Sheridan e il videomaker Roberto Nanni. Le foto sono di Flavio Giacchero.

F.N.

CULTURA MATERIALE

La conservazione del patrimonio industriale

La storia del TICCIIH (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage) inizia nei primi anni Settanta come diretta emanazione istituzionale di una disciplina emergente in Gran Bretagna: l'archeologia industriale. Appassionati ed esperti di molti Paesi europei, ma anche asiatici ed americani, prendono a riunirsi periodicamente all'ombra di ciminiere e di «torri Malakoff» per esporre e confrontare le rispettive situazioni nazionali e locali. Ne nasce un progetto di salvaguardia e di didattica e l'istituzione cresce, segnalandosi, se non per una massiccia ed efficace azione di tutela — oltremodo difficile sotto qualsiasi latitudine — sicuramente per il suo ruolo di tramite alla circolazione dell'informazione tra studiosi dei diversi Paesi. Negli ultimi tempi poi il TICCIIH ha stretto forti legami con l'ICOMOS, dal quale è stato riconosciuto come interlocutore ufficiale per quanto attiene alla conoscenza, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio industriale. La conferenza è ormai giunta alla sua nona edizione: gli incontri da triennali che erano in origine sono infatti divenuti biennali. Tra l'uno e l'altro hanno luogo poi seminari «intermedi», anche più di uno all'anno. L'Italia ospiterà uno di questi seminari nel 1996.